

L'inchiesta sul caso Sogno e le attività eversive

TRAME NERE: AVVISI DI REATO AD ALTRI ESPONENTI MISSINI

Sono sedici e riguardano ex candidati, dirigenti di sezione, noti picchiatori - Complessivamente le comunicazioni giudiziarie sono ormai una cinquantina - Previste per i prossimi giorni altre iniziative degli inquirenti

Dalla nostra redazione

TORINO, 21

Stamane si è potuto fare un bilancio, almeno dal punto di vista quantitativo, del lavoro compiuto finora nel corso dell'inchiesta sulle trame nere. In questa si sono anche conosciuti i nomi di altri sedici fascisti raggiunti dagli avvisi di reato. Complessivamente, le comunicazioni giudiziarie emesse dalla magistratura torinese sono una cinquantina. Riguardano tutte il reato di cospirazione politica mediante associazione. La polizia ha ritirato il passaporto a tutti i destinatari, alcuni dei quali hanno anche ricevuto il mandato di comparizione e sono già stati interrogati.

Interrogazione al governo

Chiarezza sul magistrato di Lanciano e il figlio agente SID

RIETI, 21

Avrà una ripercussione in Parlamento la vicenda del procuratore della Repubblica di Lanciano D'Ovidio e del figlio Giancarlo capitano dei Carabinieri in servizio al SID. L'on. Luigi Anderlini (indipendente di sinistra) ha infatti presentato ieri una interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia e della Difesa. L'interrogazione è scaturita in seguito alla rivelazione di un quotidiano romano (la notizia mai smentita) e stata poi ripresa anche da altri giornali secondo la quale il giudice istruttore di Rieti, Giampiero, che conduce l'inchiesta sul caso Sogno, è un militare fascista di Pian del Raschio e sulle trame nere, avrebbe emesso comunicazioni giudiziarie contro il procuratore della Repubblica D'Ovidio e il figlio Giancarlo.

Nell'interrogazione l'on. Anderlini chiede di sapere se e quali iniziative siano state prese dai due ministri nei confronti del dott. Mario D'Ovidio e del capitano dei carabinieri Giancarlo D'Ovidio e quale sia in ogni caso il giudizio del duce ministeriale concernente l'episodio come quello che ha portato a dei seri sospetti di un rapporto tra un magistrato e un agente SID a favore di un cittadino nei confronti del quale la magistratura romana aveva spiccato mandato di cattura nel quadro della lotta contro il terrorismo.

Ad Andria

Obbligati religiosi a riaprire l'istituto per handicappati

Dalla nostra redazione

BARI, 21

La Casa dei piccoli Quattro di Andria deve essere riaperta e il personale licenziato deve essere riassunto, perché i licenziamenti furono determinati da motivi antisindacali. Questo ha deciso il pretore di Andria, Bracciolenti, nella sentenza emessa nella tarda serata di ieri, a conclusione di un processo protrattosi per 10 udienze.

L'istituto, che ospitava 120 bambini handicappati, venne chiuso improvvisamente il 22 giugno scorso, su decisione dei Padri Trinitari che lo dirigono. I religiosi decidevano, senza nemmeno consultare l'equipe medico-pedagogica, di trasformare l'istituto da istituto in seminario, e di conseguenza veniva licenziato il personale di assistenza (ben quarantadue persone).

Oltre a violare la convenzione con il ministero della Pubblica Istruzione, che aveva affidato ai religiosi le scuole speciali (con una durata dell'anno scolastico di undici mesi) per i ragazzi handicappati, le organizzazioni sindacali vedevano nel licenziamento del personale una azione contraria ai principi fissati dallo statuto dei lavoratori. Vale a dire che i Padri Trinitari si erano disattesi di dipendenti perché, aderendo alla CGIL, essi avevano dato vita all'interno dell'istituto ad un'organizzazione sindacale che era diventata «una spina nel fianco» dei religiosi. Per giunta, durante, il processo sono emersi anche episodi di favoritismo verso gli aderenti alla filofascista CISMAL, verso cui andavano le simpatie del pretore.

Il pretore ha dato ragione ai sindacati e ha ordinato nel provvedimento «la immediata cessazione di ogni attività discriminatoria nei confronti del personale dipendente e la cessazione e conseguente futura estensione dei comportamenti dannosi alla salute psico-fisica dei minori assistiti, assicurando la somministrazione di vitto idoneo e la fruizione dei servizi scolastici».

Quattro banditi all'assalto d'una villa in Sila

Terrorizzata la famiglia spariscono col bambino

Il sequestro venerdì sera - Francesco, 10 anni, è il secondo dei 5 figli del presidente dell'opera Sila - Legati genitori e parenti, razzati soldi e gioielli, poi la fuga a bordo di un'auto

NOOSTRO SERVIZIO

COSENZA, 21

INTERESSANTE PRINCIPIO SULLE «QUERELE DI PARTE»

Archiviata denuncia di Rauti contro il segretario del PSI

Un interessante principio in materia di procedura penale per quanto riguarda i reati di diffamazione a mezzo stampa è stato ribadito dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonio Scopelliti cui era giunta una querela da parte del fascista Pino Rauti contro il Psi, nella persona del suo segretario politico on. Francesco De Martino, per aver fatto affiggere dei manifesti ritenuti diffamatori nei confronti del deputato missino amico di Preda, fondatore di «Ordine Nuovo».

Il dott. Scopelliti ha ritenuto un diritto-dovere esaminare i termini della querela prima di inviargli, come vuole attualmente la consuetudine giudiziaria, al tribunale penale per il reato di diffamazione di un partito alla compilazione di materiali di stampa che vengono invece affidati ad organi periferici e a determinati responsabili della stampa e propaganda. Il giudice dott. Michele De Dominicis del tribunale penale ha accolto la richiesta del PM e così la querela è stata archiviata definitivamente. Questa procedura, come hanno sostenuto i magistrati, è conforme a quanto stabilisce la Costituzione in fatto di rispetto della personalità dei cittadini. Infatti inviare gli atti direttamente al tribunale penale affinché giudichi sul reato di diffamazione a mezzo stampa con il rito direttissimo, significa porre un cittadino nelle vesti di imputato. Questa procedura di fatto lede l'onorabilità del cittadino stesso e ciò è ancor più evidente quando il reato è quello di un partito alla compilazione di materiali di stampa che vengono invece affidati

ad organi periferici e a determinati responsabili della stampa e propaganda. Il giudice dott. Michele De Dominicis del tribunale penale ha accolto la richiesta del PM e così la querela è stata archiviata definitivamente. Questa procedura, come hanno sostenuto i magistrati, è conforme a quanto stabilisce la Costituzione in fatto di rispetto della personalità dei cittadini. Infatti inviare gli atti direttamente al tribunale penale affinché giudichi sul reato di diffamazione a mezzo stampa con il rito direttissimo, significa porre un cittadino nelle vesti di imputato. Questa procedura di fatto lede l'onorabilità del cittadino stesso e ciò è ancor più evidente quando il reato è quello di un partito alla compilazione di materiali di stampa che vengono invece affidati

Il nuovo rapimento ieri sera in Calabria, il figlio dell'avvocato Leonardo Cribari, presidente dell'Opera Sila (lente regionale di sviluppo agricolo) e personaggio di rilievo della DC calabrese, è stato sequestrato da una gang di malviventi e condotto via sotto gli occhi dei genitori, di altri familiari e della governante.

Poche ore di pioggia hanno provocato la tragedia

NUBIFRAGIO SCONVOLGE AVERSA: CINQUE MORTI E GRAVISSIMI DANNI

Tra le vittime 2 bambini - Distrutta la stazione, centinaia di auto travolte dall'acqua e dal fango. Un contadino folgorato dai fili dell'alta tensione - Azione dei comunisti per immediati soccorsi

Dal nostro inviato

AVERSA, 21



Anche ieri il maltempio ha colpito vaste zone dell'Italia. Temporali e raffiche di vento hanno investito particolarmente le regioni centrali. Allagamenti si sono verificati nel centro di Bologna (come si vede nella foto che mostra alcune auto sommerse dall'acqua all'imbuco del cavalcavia di via Massarenti)

Quattro persone annegate, un uomo folgorato, la stazione delle Ferrovie dello Stato di Sant'Antonio letteralmente distrutta: questo il tragico bilancio di poche ore di violentissima pioggia che s'è abbattuta sull'Aversa nel confine tra le province di Napoli e Caserta. Un disastro di queste proporzioni non si ricorda ad Aversa a memoria d'uomo. La città è completamente sconvolta. Le strade sono state trasformate in torrenti melmosi. Oltre 150 automobili sono state scaraventate l'una contro l'altra dalla violenza delle acque. Sembrava di rivedere le scene dell'alluvione di Firenze, ci hanno detto alcuni testimoni quando le auto venivano trasportate come giocattoli dall'acqua.

Il temporale, cominciato nel primo pomeriggio, non faceva presagire così tremende conseguenze. Hanno ceduto gli argini di alcune «vasche di raccolta» delle acque luride provenienti dai comuni a nord di Napoli. Le vasche, che sono alla periferia di Aversa in località Cappuccini e che furono realizzate quindici anni fa in seguito ad un'altra alluvione, si sono riempite in pochi minuti di acqua torrenziale. Quando hanno ceduto, il collettore «Anarosa», che fa defluire le acque verso il Volturno, in brevissimo tempo si è riempito; si è formata una ondata che ha raggiunto la statale nel punto in cui collega Melito ad Aversa. Le acque sono confluite esattamente sul km. 218,40 riuenendosi a quelle che proveni-

vano da Gugliano, Parete, Villarica e Marano in località Ponte Mazzotta. Una vera barriera d'acqua s'è abbattuta sulle auto che percorrevano la strada statale.

«Avevo davanti a me trenta centimetri d'acqua - ci ha detto un automobilista - poi d'improvviso ho visto levarsi come un muro d'acqua che è venuto contro il mio veicolo e ci ha travolti». In una di queste vetture c'era anche il maresciallo di PS Renato Fiorito di 48 anni. È morto annegato. Gli altri morti sono Eugenio Mangani, di undici anni, la nonna di questi, Giovanna Pandolfi, di 64 e Massimo Palladino, di quattro anni. Eugenio Manganiello e la nonna erano a bordo di un'automobile che, nel nubifragio tra Melito ed Aversa, non sono scelti a sfuggire in tempo alla piena e sono stati travolti. Alla guida dell'automobile era il padre del piccolo Eugenio; tutta la famiglia abitava a Melito. Massimo Palladino invece era a bordo della «500» guidata dal padre, Francesco, insieme con tre fratelli. I Palladino erano diretti a Scauri, dove abitano, quando la vettura fu travolta e capovolta. Francesco Palladino è riuscito ad estrarre dall'auto tre figli; per Massimo, però, non vi è stato nulla da fare. I fratelli di Massimo sono ricoverati all'ospedale civile di Aversa, dove sono state medicate per contusioni una decina di persone, quasi tutti automobilisti sorpresi alla guida delle automobili travolte dallo strapuntamento delle acque del collettore. Nessuno è stato giudicato grave.

Intanto da Griegiano giungeva la notizia che un contadino di anni, Andrea Russo è morto folgorato.

Appena la notizia si è diffusa in Aversa sono stati organizzati i soccorsi e i consiglieri comunali del Pci hanno immediatamente raggiunto il municipio per sollecitare il coordinamento degli interventi volti anche a assistere quanti si sono trovati in difficoltà per l'allagamento delle abitazioni in seguito allo scoppio dell'«alveo «Anarosa».

Il compagno on. Angelo Jacazzi è intervenuto presso il prefetto di Caserta sollecitando l'adozione di provvedimenti adeguati a quanto era accaduto e stava accadendo.

Il nubifragio, che s'è abbattuto anche su Sant'Antonio, ha letteralmente distrutto la stazione delle Ferrovie dello Stato e la viabilità delle linee ferroviarie. Il tratto della linea ferrea provocando l'interruzione del traffico.

L'opera di soccorso è in pieno svolgimento: famiglie di contadini rimaste isolate nei loro abitazioni colpite sono state messe in salvo dai vigili del fuoco, dai carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza. I vigili del fuoco stanno cercando di riattivare il traffico sulla via Appia dove molte automobili sono capovolte.

Sergio Gallo

ALLAGAMENTI A BOLOGNA

LE INDAGINI SULLE SEDICENTI «BRIGATE ROSSE»

Curcio e Franceschini a confronto con Amerio e il giudice Sossi

Presenti alcuni testimoni - Trasferiti a Moncalieri i due arrestati indicati come i capi della organizzazione - Eccezionali misure di sicurezza - Gli ex sequestrati hanno ascoltato le voci di coloro che potrebbero essere stati i loro rapitori

TORINO, 21

Renato Curcio e Alberto Franceschini, i due giovani tratti in arresto la scorsa settimana come membri delle sedicenti «brigate rosse», sono stati messi a confronto con il dirigente Fiat Ettore Amerio e col giudice Mario Sossi, che dirigono entrambi le indagini, rispettivamente nel dicembre '73 e nell'aprile di quest'anno, dei sequestri compiuti dall'organizzazione di criminali provocatori. Alla «riconoscenza» hanno partecipato anche parecchi testimoni: tre genovesi che assistettero al rapimento di Sossi; Enzo Fagnozzi e altri due componenti del cosiddetto «Comitato di resistenza democratica» di Milano, fondato da Edgardo Sogno, la cui sede fu assalata da un commando di «brigatisti» il 2 maggio scorso; tre persone residenti in Val Tidone, nel Bergamasco, dove si crede che le «brigate rosse» avessero una delle loro basi. Il confronto si poneva di stabilire con assoluta certezza se il Curcio e il Franceschini sono stati tra gli esecutori dei sequestri di perso-

na e se fecero parte dei cosiddetti «tribunali del popolo». L'esito della prova, anzi delle diverse prove effettuate, è coperto dal segreto istruttorio. Dalle poche parole pronunciate dai giudici e dagli avvocati sembra però che né Amerio né Sossi siano stati in grado di riconoscere inequivocabilmente nei due detenuti gli autori dei sequestri. La serie di confronti - non ancora terminata nel momento in cui stiamo scrivendo questa nota - si è svolta nella caserma dei carabinieri di Moncalieri. Il Curcio, che è in prigione a Novara e il Franceschini, detenuto a Cuneo, sono stati trasferiti a Moncalieri, sotto forte scorta, poco dopo le 9. Poi sono giunti Amerio, Sossi, e i testimoni. La prima prova, che ha presentato il giudice istruttore Giancarlo Caselli, il Sostituto procuratore Caccia e l'avvocato difensore Di Giovanni, è stata un'audizione di voci. Sossi e Amerio non poterono mai vedere in volto i loro carcerieri che si mostravano solo in cappucciati. Al magistrato e al dirigente della

VI INFORMANO CHE È INIZIATA IL

21 SETTEMBRE

E CONTINUERA' PER 20 GIORNI

LA TRADIZIONALE VENDITA DEL LIBRO CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

DA QUESTO ANNO ANCHE NELLE LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS CENTER LA VENDITA PROMOZIONALE DEL 75%

Table listing bookstores and their locations across various Italian cities like Milano, Roma, Venezia, Padova, Verona, Udine, etc.

REMAINDERS

NELLE CENTINAIA DI LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS, IN TUTTE LE PIÙ AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI ESSE LUNGA, SMA, GI ESSE, GF, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER IL LIBRO COL 50% DI SCONTO